

Lo slancio delle Pmi ginevrine

Non solo Ong, piazza finanziaria e arte orologiera. Ginevra sorprende per la varietà e la qualità delle sue Pmi. Se il settore terziario domina il tessuto imprenditoriale, le aziende attive nel secondario rappresentano una ricchezza insospettata, con realtà dinamiche, innovative e di successo, come le sei finaliste della prima edizione del Prix Svc Genève.



Ginevra vanta un ricco tessuto di Pmi, con tanti nomi interessanti anche nel settore industriale.

sono contare sulla presenza di importanti poli accademici come il Campus Biotech dell'Epfl e l'Università di Ginevra, oltre che su aziende di grandi dimensioni le quali mettono a disposizione una vasta gamma di competenze.

Emblematiche della vitalità del panorama imprenditoriale ginevrino, sono le sei Pmi che si sono contese la finale della prima edizione del Prix Svc Genève, lo scorso 4 novembre. Per quanto operanti in settori distanti e con storie anche molto diverse, un minimo comun denominatore si può individuare nella loro capacità di innovazione, sia che si tratti di tecnologia, sviluppo di prodotto o distribuzione.

«Per esempio, La Cave de Genève, pur operando in un settore come quello della viticoltura che, letteralmente, coltiva la tradizione, non ha esitato a investire in tecnologia per sviluppare un processo di produzione incentrato sul miglioramento costante della qualità dei suoi vini», commenta Carole Nachbauer. In particolare da qualche anno ha scelto di puntare sul *divico*, una selezione ottenuta dall'Istituto di Friburgo, in Germania, dotata di un'elevata resistenza a peronospora, oidio e marciume grigio, che anche in un anno proibitivo come questo per i viticoltori ha saputo mantenere le sue promesse. Un altro caso significativo, questa volta nell'industria, è quello di Eskenazi, azienda di famiglia fondata nel 1916 che, grazie alla padronanza dei processi di fabbricazione con polvere di carburo e al suo know-

Capitale della Svizzera internazionale, quella che accoglie le rappresentanze permanenti di 177 Stati e vanta una concentrazione di Ong senza eguali al mondo, con oltre 750 organizzazioni non governative, sempre più influenti nel dibattito pubblico odierno in cui i temi che storicamente difendono, dai diritti umani alle questioni ambientali, sono al centro dell'attenzione. Seconda piazza finanziaria elvetica, con 92 banche e oltre 35 mila impieghi legati al settore, erede della cultura calvinista. Fuoriclasse dell'arte orologiera, importata dagli ugonotti in fuga dalla Francia: qui conservano la loro manifattura Patek Philippe, Rolex e marchi del gruppo come Richemont quali Cartier e Baume&Mercier. Un peso crescente nella chimica e nel biotech.

Talmente tanti e prestigiosi sono gli appellativi che Ginevra può vantare da rischiare di oscurare il fiorente tessuto delle sue piccole e medie imprese, messe in ombra anche dalla presenza di ben 140

multinazionali. «Se protagonista di questo ampio panorama è il settore terziario, che costituisce l'80% dell'economia cantonale, il settore secondario (15%) è molto più complesso e interessante di quanto non sembri, con Pmi spesso molto dinamiche e di successo nel loro campo, che assicurano un importante numero di posti di lavoro», spiega Carole Nachbauer, Responsabile clientela aziendale di Credit Suisse Ginevra. Molte di queste aziende hanno sviluppato attività ad alto valore aggiunto, caratterizzate da una *value proposition* unica, che costituisce un fattore di differenziazione determinante sul mercato. «Si tratta di imprese appartenenti ad ambiti anche molto diversi, un'eterogeneità si nutre sia dell'eredità secolare tramandata dalle aziende storiche, sia dell'intraprendenza di realtà più recenti orientate verso le tecnologie del futuro e la ricerca», sottolinea Carole Nachbauer.

Un contesto molto favorevole anche alle start up, presenti in gran numero nella regione del Lago Lemnico, dove pos-

how in materiali come il titanio, il cromo-cobalto e la ceramica, è un punto di riferimento per utensili da taglio ad alte prestazioni e di assoluta precisione. Realtà più giovane, nata nel 1991, Charpente Concept in soli trent'anni di attività è diventata il maggior studio d'ingegneria e di progettazione del legno nell'Europa francofona, sviluppando un know-how pionieristico in numerosi progetti, fra cui il Rifugio Goûter, a 3850 metri di altezza sul massiccio del Monte Bianco, rivestito in pannelli inox capaci di resistere a raffiche di vento di 300 km/h e completamente autonomo energeticamente.

Entrata in carica a gennaio 2020, Carole Nachbauer ha vissuto in prima persona l'impatto della pandemia sulla regione di Ginevra. Passata la fase acuta del primo anno, ora non pochi colli di bottiglia ostacolano la regolare ripresa delle attività. Un recente sondaggio tra le aziende del cantone rileva che quasi una su tre in media incontra delle difficoltà, addirittura una su due nel secondario. «Una stima che corrisponde a quanto confermano i nostri clienti nell'industria, nell'edilizia, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio: ritardi nelle consegne, prezzi di acquisto più alti, margini più bassi e costi di trasporto più elevati. Spesso non hanno altra scelta che trasferire i prezzi d'acquisto più elevati sui loro prezzi di vendita e diversificare i fornitori. Hanno anche dovuto costituire delle scorte e, dove possibile, rinegoziare i contratti», puntualizza la responsabile clientela aziendale di Credit Suisse Ginevra.

In particolare l'industria elettronica, la mecatronica e l'automotive sono stati colpiti dalla carenza dei chip, mentre l'espansione dell'e-commerce, con la crescente domanda di imballaggi in cartone, esercita ulteriore peso sulla filiera del legno, che sta vivendo una crisi trasversale, dalle costruzioni ai mobili ai produttori di cellulosa. Critica rimane la situazione dell'alberghiero, qui legato al turismo d'affari, ancora statico.

Difficile al momento fare previsioni sugli sviluppi futuri che rimangono dipendenti da eventuali nuove misure sanitarie. «Sicuramente gli aiuti tempestivamente decretati dalla Confederazione, le misure cantonali e le indennità per il lavoro ridotto hanno contribuito ad attutire il contraccolpo», sottolinea Carole Nachbauer, «dal canto loro, posso dire che nel complesso le Pmi ginevrine godevano di

«Il dinamismo e l'eterogeneità delle Pmi della regione di Ginevra si nutre sia dell'eredità secolare tramandata dalle aziende storiche, sia dell'intraprendenza di realtà più recenti orientate verso le tecnologie del futuro e la ricerca»

Carole Nachbauer,
Responsabile clientela aziendale
Credit Suisse Ginevra



© Svc/ Keystone / Manuel Lopez

Lo Swiss Venture Club premia le Pmi di Ginevra

Il desiderio di puntare i riflettori su uno scenario variegato e vivace come quello delle Pmi ginevrine, attribuendo il meritato riconoscimento agli imprenditori di questo cantone che, giorno dopo giorno, innovano, investono e modellano la Ginevra di domani,

ha portato lo Swiss Venture Club, maggior network delle Pmi svizzere (tra i suoi membri ne conta oltre tremila) a sdoppiare il premio che finora metteva in palio, a cadenza biennale, nella Svizzera romanda. D'ora in poi negli anni dispari sarà alternato a un'edizione dedicata alla sola regione di Ginevra, anche a fronte del numero molto elevato di candidati che si presentavano proprio da qui. La formula rimane la stessa applicata nelle altre regioni in cui viene attribuito il Prix Svc (Espace Mittelland, Svizzera settentrionale, Svizzera orientale, Svizzera italiana, Area economica di Zurigo, Svizzera centrale e, appunto, Svizzera romanda), che vede una rigorosa selezione dei sei finalisti, fra i quali una giuria composta da personalità dell'economia locale stabilisce il palmarès, affidandosi a tre criteri decisivi: il radicamento al territorio e il contributo delle aziende alla vita economica della regione, il loro potenziale innovativo e la capacità di raccogliere le sfide del mercato e proiettarsi a lungo termine. Vincitore di questa edizione inaugurale, tenutasi lo scorso 4 novembre, è stata l'azienda vinicola La Cave de Genève, che si è imposta su un marchio iconico del know-how "Swiss made" come Caran d'Ache, seconda classificata, mentre terza è arrivata una realtà di tutt'altro settore, L'Ecole Moser, che si occupa di formazione linguistica. Quarte, ex aequo, le altre tre finaliste: Eskenazi, specializzata in utensili da taglio di precisione, Charpente Concept, maggior studio d'ingegneria e di progettazione del legno nell'Europa francofona, e Serbeco, attiva nel trasporto, selezione e recupero di rifiuti industriali e domestici. Una pluralità di settori che ben testimonia la ricchezza del panorama delle piccole e medie imprese della regione di Ginevra. Per scoprire chi invece, nella Svizzera italiana, succederà alla Belloli, azienda che si era aggiudicata l'ultima edizione del Prix Svc dedicato a questa regione, si dovrà attendere fino al prossimo 18 maggio 2022.

una buona salute: si tratta di aziende che di solito presentano una struttura abbastanza leggera - il che è legato al profilo economico della nostra regione -, con una buona liquidità a inizio pandemia. Generalmente i bilanci erano, e restano, sani

nonostante i modelli di business si siano ritrovati sotto pressione, spesso anche fortemente», conclude la responsabile clientela aziendale di Credit Suisse Ginevra.

Mirta Francesconi